

COEFORE

da Eschilo

Drammaturgia e Regia Laura Angiulli

con

Alessandra D'Elia Caterina Pontrandolfo Valentina Martiniello Paolo Aguzzi

Andrea Palladino

Ambientazione Rosario Squillace

Luci Cesare Accetta

Elaborazione musicale Mario Gabola

Direzione tecnica Lucio Sabatino

Produzione Il Teatro Coop. Stabile d'Innovazione Galleria Toledo

età consigliata dai 16 anni

durata: 60 minuti

SINOSI

Coefore è la sezione centrale dell'opera Oresteia, ma per la comprensione dell'intreccio si è ritenuto opportuno procedere dall'Agamennone - la prima sezione dell'opera - dove la relazione fra Agamennone e Clitemnestra, dagli esiti funesti, si anticipa nello sviluppo della storia.

L'atto "Coefore" in effetti, così come si propone nella scrittura di Eschilo e come si richiama nel titolo, è in larga parte affidato all'attiva partecipazione delle donne di casa e, nell'evento di maggiore pregnanza, al percorso di giustizia suggerito dall'astio di Elettra verso la madre, portato a compimento dall'azione conclusiva di Oreste. È solo accennata la presenza delle Erinni a sottolineare l'ultimo esito della messinscena, che evidentemente rimanda all'atto "Eumenidi" per eventuale successiva trattazione.

PANORAMICA

Dire del valore culturale e civile di questa opera è elemento centrale. Il tema della giustizia, sempre in auge, anche attualmente al centro del dibattito politico e pubblico, sembra argomento sufficiente a ché sia proposto all'attenzione di un pubblico giovane, chiamato con l'occasione a comprenderne il senso e il valore. L'opera si avvale di necessaria sintesi e di autonomo assetto strutturale, così da utilizzare in tutta autonomia una forma narrativa di assoluta contemporaneità, vicina alla sensibilità di quel pubblico ormai alle soglie dell'attiva partecipazione alla vita politica del Paese.

Si fa riferimento agli studenti delle ultime classi liceali e dell'Università.

LA MUSICA

Lo spettacolo è tutto costruito nel contesto della colonna di musica originale, gestita dal vivo dal musicista Mario Gabola. Ogni elemento del concertato s'innesta perfettamente nel recitato verbale cui fa riscontro, in coerenza, l'elaborazione gestuale dell'opera. Caterina Pontrandolfo sottolinea con la sapienza del canto alcuni dei tratti più incisivi della messinscena.

ELEMENTO CHIAVE

Transizione dal sistema di giustizia “tribale”, discendente da usi e presupposti di un governo patriarcale, alla gestione della giustizia quale specchio e luogo pubblico di democrazia applicata.

NOTA

L’asperità degli argomenti non trova corrispondenza nella levità dell’opera, assolutamente adeguata alla capacità partecipativa sia del pubblico giovane che di quello “serale”.

Secondo tradizione, la regista accompagna l’opera con presentazione e successivo dibattito di chiara impostazione didattica.